

Guido in tournée

Questa volta affrontiamo un testo senza saperne nulla: né chi lo ha scritto, né perché lo ha fatto. L'unica informazione che abbiamo è la seguente: dopo averlo letto, dobbiamo rispondere a sei domande.

Eccole:

1. Come si chiamano i protagonisti?
2. Chi è Guido?
3. Come te lo immagini?
4. Quali luoghi sono presentati?
5. Come è strutturato il testo?
6. Chi sono i narratori?

Buona lettura!

Il porta-documenti al collo, la valigia a rotelle nella mano destra ed una affascinante hostess che tiene la mano sinistra: è così che Guido si presenta allo sbarco dell'aeroporto, che sia Ginevra-Cointrin o Parigi-Charles De Gaulle. La sua espressione seria, prima si illumina in un gran sorriso non appena vede Claudia poi, dopo un abbraccio, si ricompone per stringere la mano a Gian Franco. Dopo qualche istante, il presente lascia il posto al passato prossimo: «Che buooni i panini sull'aereo!»; questo rituale dei panini ci accompagnerà per tutta la

vacanza, in ricordo di quelli passati o in prospettiva di quelli a venire.

Arrivati a casa, Guido estrae dalla valigia, con cura, un fascicolo di una decina di pagine. Orgogliosamente, ci invita alla lettura della sua opera: «Tra mondo e terra ecco perché di cornate nei cieli. Sopra Urano alle teste dei segni, ma le nebbie si agitano. Macchie di nero fumo lontano dal cielo, cavalieri dello zodiaco...». Scritte con la sua inconfondibile calligrafia, sono le prime righe di un racconto dai tratti surrealisti che spazia tra le costellazioni dello zodiaco.

Dopo la lettura, si passa ad'un intensa discussione sul programma delle giornate di vacanza. Il nostro ospite è preparatissimo: ricorda le proposte già evocate per telefono e le completa con delle nuove. Dal giro sul pony e un tuffo in piscina, alla visita al castello di Chillon e alle grotte di Saint-Léonard, passando per Eurodisney, la Concorde e il giro in battello sulla Senna. Proposte che combinano momenti ricreativi ad attività culturali. Aggiungendovi quelle indicate da noi, ci ritroviamo confrontati ad una lista impossibile da realizzare. La scelta è ponderata dai molteplici veti di Guido. Le idee scartate sono rinviate alla vacanza successiva, ciò che dà una continuità tra i diversi soggiorni. Dalla primavera del 2000, Guido è stato due volte a Losanna e Ginevra, ed una volta a Parigi.

«Sono le sette e trenta!». La sveglia parlante di Guido dà il via alla giornata, che inizia con un bicchierone di succo di mele, un «pain au chocolat» appena sfornato, denti, barba, vestiti puliti, zaino e – attenzione! – macchina fotografica. Ogni fotografia ha una sua storia: due di queste meritano proprio di essere raccontate. La prima, ha come sfondo il castello di Chillon. Un emozionante tuffo nel passato tra i lussuosi saloni di ricevimento, le cantine buie e fredde e le grandi cucine. Un'escursione che lo ha segnato. Qualche mese dopo, Guido ci telefona e chiede di poter tornare al castello perché, ahimé, non lo avevamo immortalato con una foto. Lo faremo durante il soggiorno seguente.

La seconda, si svolge a Ouchy, la zona della città di Losanna che dà sul lago. Sulla passeggiata che costeggia il lago Lemano, ci fermiamo in un parco giochi con una grande impalcatura di legno dove arrampicarsi, passare da un ponte traballante ed una ragnatela di corda. Al termine del percorso, per scendere, bisogna lanciarsi su uno scivolo. Arrivato fino alla fine senza aiuto, Guido chiede di essere fotografato durante la discesa finale. La sera, a casa, riguardando le polaroid della giornata, insiste affinché si scarti quella che lo ritrae sullo scivolo. Non è, questa, una rappresentazione delle vacanze che vuole conservare. Due fotografie dalla sorte opposta che lasciano indovinare l'importanza che Guido attribuisce alle immagini, per conservare il ricordo dei soggiorni francofoni.

Ogni giornata è accuratamente programmata in vista della scoperta di luoghi nuovi. La prima passeggiata a Parigi è dedicata ad un giro in battello sulla Senna, la visita della torre Eiffel e della Place Concorde. Le previsioni del tempo, nonostante sia agosto, non sono in nostro favore; annunciano pioggia e freddo. Partiamo quindi da casa adeguatamente equipaggiati. L'impatto con la città è violento. Non appena emergiamo dalla fermata della metropolitana, Guido sbatte la testa contro un pilone del semaforo. Sarà l'emozione, sarà la folla o forse la nostra difficoltà ad essere sempre attenti ai suoi problemi di vista. Ciò che sorprende, non è tanto l'incidente in sé quanto la sua eccezionalità.

Accompagnato da un piccolo bernoccolo, Guido sale sul «bateau-mouche» tanto atteso. A bordo, entusiasta, segue con lo sguardo lo sfilare del paesaggio, mentre in cuffia una signorina ne racconta storia e virtù. A poco a poco il tempo cambia e l'attenzione rivolta ai monumenti circostanti viene sopraffatta dall'insofferenza al caldo, sempre più torrido. Appena tornati su terraferma, ci scoliamo diverse bottigliette d'acqua comprate a peso d'oro da venditori ambulanti, ben coscienti del bisogno immediato delle orde di turisti presenti.

Rigenerati, ma scoraggiati dalle lunghe code d'attesa davanti agli ascensori, decidiamo di scalare la torre Eiffel a piedi. Guido guarda verso l'alto, poi parte deciso cogliendo

la sfida. Diverse centinaia di gradini dopo, possiamo finalmente ammirare la vista a 360 gradi sulla città. Da quest'altezza, la Concorde sembra trovarsi a pochi passi. Inutile prendere la metropolitana.

Dopo un'ora di cammino però, Guido comincia a dubitare della nostra affidabilità. Già stanco, accaldato ed assetato, ora anche la fame comincia a farsi viva. Nonostante questo, prosegue imperterrito verso la meta. Raggiunta la piazza che circonda l'obelisco, un gran sorriso esprime la sua soddisfazione – ed il sollievo! – di essere finalmente arrivati. Immediatamente, il suo pensiero si rivolge all'obiettivo seguente, che riassume in un intenso: «Ho fame!», Per riscattarci, proponiamo un kebab con patatine fritte e Coca-light, accolti da un felice: «Siii!».

La ricerca di emozioni forti è una dimensione costante delle vacanze. Un giorno, dopo aver speso in un batter d'occhio un biglietto da venti franchi in una gigantesca sala-giochi di Villeneuve, ci rechiamo in un parco di divertimenti chiamato «Labyrinthe», vicino a Monthey. Muniti di una lista dei tesori da trovare, ci lanciamo alla loro ricerca attraverso un imponente labirinto di siepi ed ostacoli. Superata la prova, possiamo approfittare di un imponente toboga, la cui discesa – tra alta velocità e curve improvvise – è particolarmente apprezzata da Guido.

Un altro giorno, il suo carattere temerario è messo alla prova alla «Mer de sable», sorta di grande luna park

circondato da sabbia desertica ed arricchito da spettacoli con indiani e cow-boys. Deluso dall'impossibilità di cavalcare un pony, riservato ai bambini, Guido si rifà ampiamente il morale attraversando un paesaggio da far-west seduto su un tronco galleggiante sull'acqua. L'apice dell'emozione è raggiunto al momento della discesa da brivido da una cascata. «Che beeello!», grida fradicio e felice.

La sera, di solito, si mangia a casa. Non solo buongustaio, ma anche professionista della cucina, Guido non dimentica mai di portare un paio di ricette, scritte da lui, che prepariamo e gustiamo assieme. È così che scopriamo la pizza di patate o la pasta alle melanzane. Delle cene divorate in un batter d'occhio. La sua proverbiale golosità, lo incita a moltiplicare i bis, ma quando gli ricordiamo, dopo il secondo piatto, che mangiare troppo fa ingrassare, prontamente risponde: «Hai ragione!».

La situazione si complica quando il pasto prevede, come verdura di contorno, i broccoli. Guido sembra non gradire. Prima getta uno sguardo perplesso sulla cena, poi, senza dire niente, mangia tutto il resto. Infine, sposta in avanti il piatto affinché sia ben chiaro che ha finito. Sollecitato, rifiuta categoricamente di mangiare i broccoli. Noi insistiamo, ricordandogli che il menu era stato scelto assieme. L'atmosfera si fa tesa. Con voce ferma, gli diciamo di mangiarne almeno un po'. Dopo un assaggio,

Guido rimane seduto in silenzio fino a quando anche noi finiamo di cenare. Si alza, esce, va in bagno e sbatte la porta. Ne segue un monologo di alcuni minuti, durante i quali, ad alta voce, impreca contro di noi: «Ah, quei due... eh, sì, sì, quei due, proprio... meglio stare ad Aranno (la casa di vacanza della famiglia dove non va molto volentieri) ...proprio...». Un po' preoccupati, ci spostiamo in soggiorno e prepariamo la videocassetta con il film previsto per la serata. Avvertiamo Guido, che esce dal bagno e viene a sedersi con noi sul divano. Dopo qualche istante di silenzio e reciproco imbarazzo, è lui a rompere il ghiaccio: «Non era poi così male il cavolfiore». L'incidente è chiuso. Assieme, ci gustiamo la seconda parte di «Via col vento».

Finisce anche la vacanza parigina. Direzione aeroporto Charles De Gaulle, discutendo delle attività realizzate ed anticipando quelle che si potranno fare durante un prossimo soggiorno. Dopo il rituale check-in, Guido assapora un'ultima Coca-light, aspettando la hostess che lo accompagnerà sull'aereo. Arrivato il momento dei saluti, ci alziamo e vediamo che Guido posa discretamente sulla sedia del bar il suo racconto sulle costellazioni dello zodiaco. Di fronte alla nostra sorpresa, ci spiega, «è per Superman 3... verrà a prenderlo...».